

Maternità, sogno fattibile**Dott. Bonaventura De Vivo**

L'infertilità colpisce il 25% delle coppie. Il **Dr. Bonaventura De Vivo**, Direttore Clinico del Centro di Scienze della Riproduzione e Natalità della Clinica Villa Pia di Roma, nel centro dotato di un laboratorio all'avanguardia applica le più importanti tecniche europee di fecondazione assistita. Tecniche di I° livello: Inseminazione intrauterina, per casi semplici in cui le salpingi delle donne sono pervie e il liquido seminale dell'uomo è quasi normale. II° livello: ICSI e FIVET utilizzate con Salpingi chiuse, parametri del liquido seminale alterati in modo importante, infertilità inspiegata e in donne con più di 37 anni. III° livello: TESE e MESA, ovvero biopsie testicolari per recuperare spermatozoi assenti nel liquido seminale con l'uomo che ha una patologia ostruttiva, integrandola con l'ICSI. Altre tecniche: Diagnosi Genetica sull'embrione prima di trasferirlo in utero e Fecondazione Eterologa in caso uno dei partner non abbia gameti. Info: bonnydevivo@gmail.com

Malattie degenerative neurologiche: nuove terapie

Le malattie degenerative neurologiche (Parkinson, Alzheimer, Paralisi Sopranucleare Progressiva ecc.) potrebbero essere sconfitte con una nuova cura: la terapia con farmaci biologici che mira a colpire il bersaglio molecolare della malattia, spesso una proteina "alterata" che causa la morte cellulare. Una soluzione tra la terapia genica e quella farmacologica classica (che cura solo i sintomi). Lo dice il **Prof. Stefano Ruggieri**, una vita di studi dedicata a Neurologia e Psichiatria, specie alle malattie degenerative neurologiche, oggi responsabile del Centro malattie rare neurologiche e degli organi di senso dell'Istituto **Neuromed** (I.R.C.C.S). «Le terapie biologiche nel campo neurologico sono poche, molte in sperimentazione ma vicine alla commercializzazione. La diagnosi di alcune malattie degenerative è complessa e avere farmaci biologici così specifici e attivi rende difficile l'utilizzo». Il Parkinsonismo ha una sintomatologia simile al Par-

kinson, ma la riduzione dell'alfa-sinucleina con un farmaco biologico sarà risolutiva per il Parkinson, inutile e forse dannosa per il Parkinsonismo. C'è necessità di un'estrema certezza della diagnosi: se queste terapie biologiche riusciranno a bloccare nell'Alzheimer la Beta Amiloide, proteina responsabile della malattia, si avrà un arresto o rallentamento della patologia ma non un ritorno dei ricordi danneggiati. Per questo alcuni sintomi consolidati dalla degenerazione delle cellule cerebrali dovranno essere trattati con farmaci non biologici. «È necessario – afferma il Prof. Ruggieri – che la diagnosi sia fatta al primo sintomo, con ogni strumentazione e Markers di laboratorio affinché sia certa. Non si possono somministrare composti biologici così potenti senza la sicurezza della diagnosi. Dovranno dunque essere migliorate le linee-guida, con strumenti sempre più sofisticati».

Info: ruggieri.s@gmail.com**Prof. Stefano Ruggieri**